

VareseNews

Sul lago fioccano le disdette “ma io l'albergo non lo chiudo”

Pubblicato: Venerdì 6 Marzo 2020



Quando gli si chiede dove ha lavorato dice che si ricorda solo i posti dove non è stato, e sono pochissimi.

Per questo è un **ottimista di natura** **Giorgio Petrucci, 55 anni** di professione albergatore che ha girato mezzo mondo e tutt'Italia e che **da qualche anno ha rimesso in piedi l'hotel Internazionale**, proprio di fronte alla stazione di Luino.

Oggi però guarda con apprensione le chiavi appese dietro al bancone della hall, e sono tante e che stanno a indicare le **stanze vuote**.

Leggi anche

- **Luino** – L'annuncio del sindaco: «A luglio riapre l'hotel Internazionale»
- **Luino** – Luino, l'uomo degli alberghi ha detto “sì”
- **Economia** – Malpensa “fantasma”, parcheggi e alberghi vuoti
- **Varese** – Emergenza sanitaria, un milione dalla camera di Commercio per le imprese varesine

«**In questa stagione, l'anno scorso, c'erano parecchi turisti** che cominciavano a muoversi da Olanda, Germania e Svizzera tedesca: weekend di relax sul lago, o anche soggiorni più lunghi. Ma ora niente, solo qualche stanza occupata da dipendenti di aziende che necessitano una base operativa nel Nord del Varesotto, e nient'altro».

Bloccate le prenotazioni, disdette che fioccano ogni giorno: **il turismo** comunemente classificato come “leisure” è **completamente fermo**.

«**Fino al 24 di febbraio si lavorava senza particolari problemi** – spiega Giorgio – . Ma da quel lunedì sono cominciate ad arrivare una serie di disdette a raffica da molti clienti che avevano prenotato per questi giorni una gita sul Verbano. Sono arrivate disdette anche per Pasqua».



Non ci sono paragoni con quanto sta avvenendo non solo a Malpensa, ma anche qui sul Lago dove l'atmosfera sorniona e di dolce provincia fra montagne innevate e blu profondo del lago fa dimenticare per qualche istante il senso di angoscia diffusa che arriva dalle notizie sui contagi. **Molti hanno chiuso, intorno all'aeroporto. Qui come andrà?**

«Ci sono strutture che solitamente programmano le aperture proprio in questo periodo, non so cosa accadrà. Io posso parlare per il mio albergo, e già ora assicuro che non chiuderò perché la resa non fa parte del mio DNA e chiudere ora sarebbe controproducente».

Neppure il “post” 11 settembre per Giorgio è un evento anche lontanamente paragonabile al periodo che si sta vivendo.

«Era diverso, lì si era di fronte a un evento terroristico senza precedenti, ma il timore era di viaggiare. Questa è una situazione diversa».

«**Ma sa cosa penso?**», conclude Petrucci, «io sono un ottimista di natura, e **non ho i capelli bianchi per niente: so per esperienza che per ogni periodo di crisi c'è una risalita**. E io sto qui, prima o poi ripartiremo».

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it